



IL LIBRO

**Il nuovo giallo di Manzini
"Che bravo Giallini in tv"**

ANNARITA BRIGANTI A PAGINA XII

ANNARITA BRIGANTI

UN milione di copie vendute in Italia in quattro anni, tradotto ovunque, finalista al premio inglese della Crime Writers' Association, ora popolare anche presso il pubblico televisivo per una fiction tratta dai suoi libri, interpretata da Marco Giallini. L'erede di Montalbano si chiama Rocco Schiavone, è un vicequestore, trasferito da Roma ad Aosta, dove sono ambientate le sue storie, e nasce dalla penna dello scrittore e sceneggiatore Antonio Manzini, cinquantatreenne, un passato d'attore. Il primo romanzo della serie, *Pista nera*, è stato pubblicato nel 2013. Il nuovo, il sesto, esce ora col titolo *Pulvis et umbra*, pubblicato come gli altri da Sellerio, e approfondisce il lato umano dell'investigatore, oltre alla parte gialla. Ci sono le indagini, sull'omicidio di un trans e sull'assassinio della fidanzata di un suo amico, ma anche momenti introspettivi, in cui Schiavone si ritrova a fare da papà a un sedicenne brufoloso, suo vicino di casa. Manzini incontra il pubblico e firma copie oggi alla libreria Lirus, via Vitruvio 43, ore 16,30, alla Centofiori, piazzale Dateo 5, alle ore 18, e al Gabbiano di Vimercate, ore 21.

Le piace Marco Giallini, per come interpreta Schiavone sul piccolo schermo?

«È bravissimo. Conoscevo le sue doti artistiche, ma in questa parte è riuscito a immedesimarsi alla perfezione, avendo anche lui vissuto disavventure esistenziali (l'attore e il personaggio sono accomunati dalla scomparsa della moglie, ndr). Era importante restituire anche le sfumature legate alla sofferenza, che poteva cogliere solo qualcuno che le avesse sperimentate in prima persona. Le riprese della seconda stagione inizieranno il 7 settembre, le nuove puntate saranno trasmesse nell'autunno del 2018,

ma non vado mai sul set. Preferisco dedicarmi alla scrittura». **Cosa significa il titolo, preso da Orazio?**

«Le ombre rappresentano il tradimento, che è il tema principale del libro. La polvere è quella che cade nelle nostre vite e non se ne va mai, sono le macerie, le tracce di un passato che non ha più senso. Rocco, in questa storia, è immerso nelle ombre. Si sente sempre braccato, come se qualcuno conoscesse in anticipo le sue mosse. Il traditore salterà fuori solo nelle ultime pagine. Ma, siamo tutti nella sua stessa condizione, assediati dai sensi di colpa, dalle paure, dalle prese in giro, dalle truffe».

Quale tipo di giustizia emerge da "Pulvis et umbra" e dalle altre sue opere?

«Quella di un'Italia in cui spesso sappiamo i nomi e i cognomi dei colpevoli, ma non vengono perseguiti. Pugno d'acciaio con le persone che non sono potenti, un'applicazione fucosa della legge quando dietro ci sono altri interessi, in una società, come la nostra, corrotta fino al midollo. I personaggi dei miei libri non sono eroi, non sono invincibili, non sono protagonisti di un telefilm americano, ma poliziotti di una piccola Questura di provincia, che svengono in obitorio, alle prese con un gioco più grande di loro. Bisogna convivere con questo senso d'impotenza».

"Stiamo perdendo colpi", dice Schiavone al suo cane, Lupa, da cui non si separa mai. Com'è cambiato nel tempo?

«È diventato più malinconico, poetico, gli sta venendo anche l'istinto paterno. Gabriele, il ragazzino che lo "tampina", gli piace, gli vuole bene, lo vede indifeso, gli spiega cose che possono salvarlo dalla tenaglia dell'adolescenza. Penso sempre ai giovani. Quando avevo vent'anni, c'era un panorama disastroso, ma c'era. Ora i ragazzi non hanno neanche più il

Antonio Manzini

Lo scrittore presenta il sesto giallo della serie portata in tv dall'attore

**Un nuovo caso per Schiavone
"Giallini in tv è bravissimo"**

panorama. Non so dove trovino la forza di seguire le loro aspirazioni, i loro sogni. La mia generazione, di bamboccioni e qualunque, ha lasciato loro un mondo schifoso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INCONTRI IN LIBRERIA
Antonio Manzini alle 16,30 è alla libreria Lirus di via Vitruvio, alle 18 alla Centofiori di piazzale Dateo, alle 21 al Gabbiano di Vimercate. Foto: Manzini (sx) e Giallini

